

Italians(1): Andrea Tronconi



The winner: Simo Kirssi



**Correre all'estero:
Germania - XCC**

EUROPE CROSS

Italians (2): Matteo Marchiaro



One man band: organizzatore e pilota



Un campionato con **2.500** piloti sparsi per mezza Europa, Italia compresa.

Una **specialità** definita l'**anello** di congiunzione tra l'Enduro e il Motocross. Il racconto della finale **internazionale**

di Roberta Chemel **foto** Baboons Offroad

COUNTRY



RACING TIME

ratelli d'Italia, l'Italia se desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta la testaaa...". Erano anni che non mi

sentivo così italiana. Per riassaporare un po' dello spirito patriottico che avevo perso per strada, mi sono ritrovata ad accettare un invito in terra straniera. Un invito che mi ha catapultato in un mondo a me totalmente sconosciuto, fino a quel momento: quello del Cross Country. Ed è proprio così che, armata di carta, penna, macchina fotografica e sana curiosità, mi sono ritrovata in un paese sperduto nella Turingia, regione della Germania centrale caratterizzata, per lo più, da una folta foresta e da un'importante catena montuosa. Un viaggio iniziato dal Lago di Garda che ha visto attraversare il Tirolo e la Baviera per arrivare fino a Rudolstadt, città nella quale si è svolta la finale europea del Campionato di Cross Country, organizzato da Baboons Offroad.

Incredibile come poche centinaia di chilometri possano proiettarci in scenari così tanto diversi da quelli in cui siamo abituati a vivere: Rudolstadt, cittadina sita nella zona centrale dello stato che un tempo rientrava entro i confini della ex DDR, è una località dal fascino surreale e decisamente noir, che ha

vissuto passaggi di personaggi importanti della storia, quali Goethe, Schiller, Wagner e perfino l'italico Niccolò Paganini. Una cittadina nella quale Alfred Hitchcock avrebbe potuto tranquillamente ambientare uno dei suoi film.

A proposito di thriller, la finale europea di Cross Country è stato un evento da cardiopalma, attesissimo dagli oltre 315 piloti provenienti da tutta Europa. Italiani, austriaci, tedeschi e inglesi si sono sfidati per il titolo europeo di ogni classe. Due ore di gara, tre diverse batterie, un percorso caratterizzato da una pista da Cross, tratti nel bosco di difficoltà notevole, dove le radici viscide sembravano rapire chiunque lo attraversasse, come fossero enormi tentacoli di piovre giganti. Non da ultima, un fettucciatto ricavato in un prato al confine con la foresta adiacente, con un terreno soffice e spumoso.

TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA DEL GIRO: 6 MINUTI

In una nazione dove l'Enduro e le cavalcate sono bandite, si fa largo questo Cross Country, una specialità che ogni anno riunisce piloti di ogni estrazione: primi fra tutti gli enduristi, che si divertono ad affrontare tratti prettamente crossistici.

Vi prendono parte persone di ogni età: dai ragazzini alle donne, dagli uomini adulti ai "pensionati". Non è richiesta alcuna licenza, basta sottoscrivere in loco una copertura assicurativa inclusa nella tassa di iscrizione (35 euro).

Arrivata sul luogo mi lascio travolgere dall'aria che si respira. Un enorme campo base dove sono accampati decine e decine di camper e furgoni. Qualche temerario si attrezza perfino con minuscole tende, pronto a sfidare il freddo della notte che, nonostante sia solo ottobre, avrà buone probabilità di avvicinarsi allo zero. Uno dei pensieri che mi attraversa la mente sarà quello di verificare l'indomani se l'impavido sarà sopravvissuto alla lunga notte oppure se sarà passato allo stato di sofficino surgelato ai quattro formaggi. Un eventuale e poco probabile uomo di Neanderthal del futuro.

Abbandono questo pensiero per riprendere concentrazione su quella che è stata la mia idea iniziale, ovvero assistere alla finalissima europea con l'intento di mettere a confronto due categorie di piloti, due personalità differenti con vissuti ed esperienze molto distanti tra loro. Due soggetti, apparentemente lontani tra loro, ma accomunati dalla stessa passione: il ventenne che sogna la sua finale europea come un even-



Andrea Tronconi (3), uno dei piloti che ha tenuto alto l'onore italiano nella finale internazionale del Campionato Cross Country



Marco Perego, con la giacca rossa, organizzatore e "corrispondente" per l'XCC in Italia. Da noi si corre con licenza UISP

to epico e il quarantenne padre di famiglia con un'esperienza motociclistica più che ventennale. Due categorie di personaggi che possono racchiudere buona parte dei concorrenti.

Soggetto A: Matteo Marchiaro, maschio caucasico, classe 1990, categoria "Sport". Moto: Suzuki RM 250-Z con kit di maggiorazione a 300 cc. Discendente, con ogni probabilità, dalla popolazione dei Celti, che vissero in Piemonte all'inizio dei tempi, fino all'invasione dei romani. Riservato, discreto e cortese. Un cavallo pazzo in erba. Un puledro con un futuro da purosangue. Un lavoro nei due negozi di famiglia che lo impegna 11 ore al giorno e che lascia ben poco spazio agli allenamenti che per lo più riesce a svolgere soltanto la domenica. Si avvicina al Cross all'età di 14 anni. Rito di iniziazione avvenuto grazie al padre, che tra le sue passioni giovanili annovera proprio il Motocross e che da quel momento in poi lo seguirà in ogni passo. Nel 2008, a causa di molti infortuni, passa all'Enduro, salvo poi trovare la via maestra proprio nel Cross Country.

Il padre, Roberto, oltre che suo "collega" di lavoro, rappresenta anche il suo personal trainer, sponsor, tutor e fan accanito. Le loro gloriose trasferte si effettuano esclusivamente a bordo di un furgone attrezzato con posti letto e reparto officina. Una coppia indissolubile, padre e figlio, sempre insieme, nel bene e nel male. La sua alimentazione non segue regimi particolari, ma prima di ogni corsa, qualsiasi sia l'ora di partenza, si nutre con un enorme piatto di pasta che il padre cucina come un cuoco professionista. La loro trasferta in Germania parte da Alba (CN) per arrivare a Rudolstadt: chilometri totali percorsi tra andata e ritorno 2.250.

IL SECONDO ELEMENTO

Soggetto B: Andrea Tronconi, maschio caucasico, classe 1967, categoria XC Pro. Moto: Honda CRF 250R. Milanese "d'origine protetta", discende con ogni probabilità dai Longobardi. Ogni mattina si alza con il levar del sole e rivolgendosi al dio Odino chiede la benedizione per la battaglia che andrà ad affrontare. Esuberante, ironico, dalla battuta sempre pronta e dall'indole positiva. Per lui il bicchiere è sempre mezzo pieno. Un cavallo pazzo fatto e finito, libero da briglie. Una moglie, due figli, un lavoro affermato come responsabile commerciale in un'azienda di materie prime alimentari. Inizia il suo percorso motociclistico avvicinandosi nel '90 al mondo del Motorally, dove conosce Marco

Perego (organizzatore del Cross Country italiano), che inevitabilmente lo contagia con il Cross. Ragazzo dinamico e curioso, abbraccia in seguito l'Enduro e il Motard, che abbandonerà per seguire la nascita della sua prima figlia. Nel 2000 riprende con il Motard, salvo poi tornare alla sua prima passione: il Motorally. Il motociclismo in tutte le sue versioni, come spiega, è uno sport che gli piace molto, perché combina destrezza ai motori, adrenalina al divertimento e fatica ad equilibrio mentale. Per lui è la seconda volta alla finale europea. Il suo allenamento consiste nel girare su pista due volte la settimana, alternando quindi giornate lavorative a giornate sportive.

Riesce anche a ritagliarsi un giorno la settimana per andare in palestra nella quale svolge principalmente esercizi che servono per migliorare l'equilibrio, ovvero esercizi di trazione su basi instabili. La sua alimentazione è molto curata, si affida alla dieta a zona personalizzandola con un apporto maggiore di carboidrati. La sua trasferta in Germania parte da Milano per arrivare a Rudolstadt: km totali percorsi tra andata e ritorno 1.900.

E VENNE IL GRANDE GIORNO

La mattina del giorno della gara mi accingo con fare circospetto nella zona campo dove Andrea, Matteo, suo padre e gli altri crosscountryisti si confrontano con argomenti tecnico-pratici per riuscire a cogliere le sensazioni che provano.

Resto sorpresa nell'apprendere che, seppur così lontani tra loro, Andrea e Matteo sono accomunati dalla filosofia del gusto che regala loro il Cross Country. L'anello mancante delle due specialità: Enduro e Motocross. Così lo definiranno all'u-

Due ore di gara e un regolamento piuttosto libertino: si può correre con i fari o senza. Per saperne di più: www.xcc-racing.com

Si parte tutti insieme, il percorso è mezzo da Cross e mezzo da Enduro. E dopo le 6 gare disputate in Italia, si va tutti alla finale in terra tedesca!





nisono nell'epilogo del loro trattato filosofico al quale prendo parte con sana curiosità.

Ore 13.30 parte la manche di Matteo. La tensione è palpabile. Ad avvallare questa sensazione di eccitamento, la formula scelta per la partenza. Le moto sono disposte in linea, a più file. Motore spento. Due minuti prima del via parte una base musicale che pompa nelle casse a tutto volume. Carmina Burana, niente di più azzeccato. Sulla base musicale, una voce registrata scandisce il conto alla rovescia che ascoltato in lingua tedesca rende ancor più elettrizzante la partenza. Una scena da film western si presenta davanti ai mie occhi. È come se sentissi la musica di Ennio Morricone nel film "Per un pugno di dollari". Comincio a immaginare balle di fieno e sterpaglia che rotolano spinti dal vento e ronzii di mosche fastidiose in assolati pomeriggi texani. Mi aspetto da un momento all'altro il silenzio, quello prima del colpo fatale di uno dei pistoleri che inevitabilmente ferisce a morte il nemico. E invece...

Mancano quindici secondi alla partenza (fuenfzen sekunden zum Start, per l'esattezza). I piloti alzano le mani sopra la testa incastonata nel casco, che potrebbe essere un cappello da cowboy, come se ognuno di loro avesse il pistolero di prima dritto di fronte a loro. Al segnale di partenza, la bandiera sventola, le mani si abbassano velocemente fino a prendere tra le dita le manopole del manubrio, i motori si accendono e in una frazione di secondo i cowboy partono in sella ai loro cavalli d'acciaio, lasciando dietro di sé una nuvola di polvere che sembra entrare direttamente nelle narici degli spettatori.

E POI TUTTI GLI ALTRI

A distanza di 15 secondi parte anche la seconda fila e così via, fino a quando tutti sono in corsa. Matteo si trova in pole position e mi pare di percepire la sua tensione. È come se sentissi rimbombare nelle orecchie il suo battito cardiaco. A tranquillizzare l'attacco d'ansia empatico nel quale mi trovo, c'è suo padre che sventola la bandiera italiana, con i muscoli del viso tirati come corde di violino. Praticamente una statua di cera. Non mi tranquillizza per niente. Purtroppo la corsa di Matteo verrà interrotta poco dopo un'ora dal segnale di inizio, a causa di un incidente accorso a un pilota tedesco. La sua trasferta epica si concluderà con poco più settanta minuti di gara e una posizione che avrebbe potuto, con ogni probabilità,

recuperare. Si conquista, in ogni caso, grazie ai punti guadagnati durante il campionato italiano, un buon quarto posto e una dignitosissima coppa.

Ore 16:00 inizia la terza gara in programma, quella alla quale partecipa Andrea Tronconi. Lo scenario di partenza è lo stesso, ma questa volta è come se sentissi "Eye of the Tiger" e davanti agli occhi mi passassero le scene del film "Rocky IV" dove lo Stallone italiano si allena spaccando tronchi in mezzo alla neve in Russia per la sua finale contro Ivan Drago. Anche Andrea è nervoso. Un nervosismo più zen, ma pur sempre nervoso. Cerca di mostrare calma ed equilibrio interiore, ma l'adrenalina che una competizione scatena è palpabile anche a un occhio inesperto come il mio. Al suo fianco, c'è l'amico Marco Perego, che come Micky (l'allenatore di Rocky Balboa) continua a ripetergli "non fa male, non fa male, non fa male". Pole position anche per lui. Quindici secondi alla partenza, braccia alzate sopra la testa. Intorno ai piloti un pubblico gremito. Ragazzi, ragazze, donne mature, uomini attempati, bambini di ogni nazionalità. Birra ovunque come fosse acqua e wurstel infilati in panini minuscoli in ogni direzione si guardi. Il profumo della carne alla brace si spande tutt'intorno, ininterrottamente dall'ora in cui i cuochi si sono messi all'opera, a turno, dalle 10 della stessa mattina. Andrea finisce la gara al sesto posto, ma grazie agli ottimi punti guadagnati durante il campionato italiano, otterrà il terzo posto nella classifica europea.

La giornata si conclude sotto il tendone che l'organizzazione tedesca ha montato e nel quale si servono in continuazione pietanze e bevande gustosissime. Il momento della premiazione rappresenta motivo di grande festa e l'ilarità regna sovrana in ore di condivisione internazionale di giovani e meno giovani che hanno vissuto una giornata intensa ed emozionante e della quale serberanno per il resto della loro carriera. Ed ecco che suona l'Inno di Mameli... x



Il finlandese Simo Kirssi è uno degli habitués dell'XCC, un campionato che ha conquistato più volte, anche con la BMW HP2! Il vincitore del 2010 è ancora lui